

di Roberta Bartolini

Caro Massimiliano, ancora evviva il Pdl, ancora evviva Berlusconi! È proprio il caso di esultare in quanto a livello nazionale non possiamo che essere soddisfatti dai bravissimi candidati del Pdl e della lega in Lombardia, Veneto, Piemonte, in Lazio dove, nonostante i veleni ed il fango gettati a ridosso delle elezioni, gli italiani hanno dimostrato di reagire bene ed in Abruzzo dove dopo la regione anche la provincia dell'Aquila ha ottenuto i consensi del centro destra - evidentemente qui Berlusconi ha lavorato bene nel post-terremoto e quindi non possiamo che complimentarci con lui, come sempre del resto.

Purtroppo, il dato più eclatante che senza dubbio non ha favorito il centrodestra - specialmente nella nostra regione - e che ha fatto da ago della bilancia è stato il forte astensionismo tale da crearne una sorta di partito. È un dato pericoloso che bisognerà valutare accuratamente. La causa principale è stata la sinistra che, approfittando di un momento di crisi globale all'insegna della vulnerabilità, essendo consapevole altresì di non farcela con le proprie forze, si è avvinghiata al disegno infinito basato sulla legge gramsciana «calunnia calunnia qualcosa resterà...». E così molti italiani sono rimasti senza parole e optando per l'astensione hanno sicuramente fatto il gioco dei comunisti.

Nel mio piccolo ho sempre predicato e da ora in poi predicherò a viva voce che astenersi è un pessimo comportamento dei cittadini che vengono meno non tanto ai propri diritti quanto ai propri doveri. Per quanto riguarda la Liguria in particolare, il risultato non è stato poi così pessimo, anzi, il nostro caro Sandro Biasotti ha fatto come sempre un figurone.

A prescindere dal fatto che bisognerà capire se si è votato correttamente, se il centro destra ligure e soprattutto genovese - che ha fatto la differenza - ha fatto flop non è una grossa sorpresa per la nostra terra, da sempre retta da giunte rosse a cui oramai siamo purtroppo avvezzi e quasi rassegnati. Dispiace molto soprattutto per Bia-



SCONFITTO La delusione del candidato del Pdl Sandro Biasotti che deve lasciare il passo a Claudio Burlando

[Pegaso]

IL DESTINO CONTRO DELLA LIGURIA

Il centro-destra non si rassegni Tra due anni si torna al voto

A livello nazionale ancora grazie a Berlusconi, ma nella nostra regione bisogna ritrovare grinta, passione e volontà

sotti che ha lavorato sodo. L'astensione al voto avrà fatto la differenza, ma quei pochi punti che ci distaccano da Burlando - e il mio non è il senno di poi - avremmo potuto evitarli alla grande lavorando più alacremente, sul territorio, come ha fatto la Lega, tra la gente e non a tavolino soltanto durante la campagna elettorale. Dispiace dover criticare il nostro

Pdl locale, ma credo che in realtà occorra farci più esami di coscienza, comportarsi più coerentemente, anche a costo di sembrare più popolari ed ossessivi. Alla lunga, la gente premierà un tale lavoro. È il termine rassegnazione a farmi paura. Dobbiamo diventare più combattivi e noi cittadini di centro destra dobbiamo dimenticarci dei discorsi fumosi della sinistra

distruittiva. Come sempre, occorre prendere spunti dai lati positivi dell'avversario, in questo caso, la grinta, il savoir-faire, la passione, la volontà, la sete di potere.

Forza Pdl, prepariamoci già propeudeicamente per le amministrative del 2012 che richiederanno una grinta di questo tipo, uno sprint in più. Grazie e saluti affettuosi.

il dibattito in redazione

GRAZIE AGLI ASTENUTI Ancora cinque anni di Burlando!

Caro Dottor Lussana, mi farebbe piacere poter inviare tramite il Giornale, questo messaggio a tutti i simpatizzanti del centro destra che si sono astenuti. «Grazie per la Vostra astensione; così facendo potrò sorbirmi altri cinque anni di Burlando. Pensateci bene, cinque anni».

Gustavo Basevi - Genova

BASTA BIASOTTI Cerchiamo già ora il candidato presidente

Carissimo Lussana, vorrei dire la mia da semplice cittadino: purtroppo il Claudio lo rivedremo per altri 5 anni, altri 5 anni d'immobilismo in tutti i sensi grazie ad una coalizione che dice e dirà sempre «no» a tutto quello che verrà proposto da Roma. Consiglierei ai signori del PDL e Lega di cercare in questi 5 anni un nuovo candidato da proporre, Biasotti ha fallito 2 volte non ne voglio un terzo. Di creare strategie per prendere la città di Genova con nuovi volti e nuove proposte. Cercare di fare in modo e maniera che la Vincenzi sia disarcionata da quella poltrona con argomenti seri e non i classici dabar. Alcaro e bravo Biasotti: Sandro torna a casa, vieni a Genova, la politica ormai non fa per te. A Berlusconi un semplice invito che forse in tanti gli vorrebbero dire: quando succedono queste cose che ti denunciano di cose mai commesse, sotto le elezioni, per favore non distrarre i tuoi o eventuali elettori. Caro Cavaliere, sono stufo di tutto questo clamore nei tuoi confronti, lavora e tira drit-

to per la tua strada. Grazie a te la sinistra, per quanto possa aver perso, ha sempre vinto moralmente. Smettila di dare alito alle loro ingiurie sulle «leggi a personam», se sono invidiosi lasciali gridare, prima o poi la gente si stufferà di sentirli, ma se tu gli da alito quelli continueranno! Un grande abbraccio Silvio da uno che crede ancora in te e se non dovessi più crederci, mai darei il voto a sinistra.

Enrico Ghigino

POLITICA Il fatto è che i giovani se ne fregano

Buondi, io la penso come lei. L'aumento progressivo dell'astensionismo non è dovuto - se non in minima parte - alla disaffezione verso la politica bensì al menefreghismo delle nuove generazioni verso ciò che li circonda. I più audaci arrivano a fare gli scrutatori, gli altri, ancorché disoccupati, snobbano anche quei 150 euro di compenso e con essi tutta la materia politica. Sarà anche per questo che chi governa in Italia ha l'età media tra le più alte del mondo?

A. Corbo

PDL DA RIVEDERE Ci vuole un leader che sia davvero leader

L'altra notte ho seguito fino alle 2 e qualche minuto l'esito della gara elettorale nel Lazio e poi quella in Piemonte. Se la vittoria della Polverini e quella di Cota ci hanno ripagato in parte della delusione ligure, va detto che per altri versi l'hanno accentuata. Nel senso che la realtà politica del capoluogo sembra ormai un dato di destino. Se altrove è possibile rovesciare situazioni cri-

stallizzate, non si comprende perché non sia possibile farlo anche qui. Il problema è Genova, proprio alla luce dei risultati del Pdl in quel di Imperia (tradizionalmente favorevoli) e a Savona, dove la svolta è senza dubbio più recente. La patologia genovese rappresenta una malattia che ci riguarda da vicino e dobbiamo cerca di venirci a capo, in un modo o nell'altro proprio nella prospettiva delle elezioni comunali e provinciali nel capoluogo. Ora, come è stato sottolineato, la nostra regione è entrata a far parte dell'area appenninica, nel senso che le sue debolezze l'hanno costretta (a causa di una occhiuta mediazione politica) ad assecondare un orientamento politico ed economico quale quello del modello emiliano (non a caso le coop di Reggio Emilia sono venute negli ultimi anni lavorando insistentemente in città, hanno - per così dire - invaso la fetta più cospicua di quel mondo a parte che è la nostra regione e soprattutto l'area genovese). È curioso (ma non tanto) come la nostra città (in relazione alla sua ridimensionata base produttiva) essendo scoordinata rispetto a tante altre città delle diverse regioni che la circondano, sia stata subito agganciata e ricondotta in un sistema che tradizionalmente non è il suo. E tuttavia qualche segno, fragli altri, di questo ripiegamento lo abbiamo ancora fresco nella memoria (si pensi alla battaglia per l'area di Fiumara che il governo cittadino di sinistra non diede al porto). Evidentemente lo slogan «Il mio porto la mia città» non interessava se non i genovesi di opposizione (e qualche professionista fra quelle file fu poi convertito alle idee della Vincenzi). Se i cenni di analisi qui trascritti (peraltro noti)

vanno approfonditi analiticamente, resta il problema spinoso di comprendere in che senso il centrodestra abbia sbagliato (e non cadere appunto in forme di maramaldieria interna). E tuttavia occorre pur chiedersi se certi eccessi di moderatismo che rischiano quasi di apparire una forma di (moderata) fronda nei confronti dello stesso capo del governo (che sono emersi in occasione del pasticcio romano-lombardo delle firme e delle liste quasi a sottolineare come si era stati ben più bravi da noi nel raccogliere le firme) non finiscano per appiattare la militanza (la quale nella sua acuta semplicità ha subito percepito in quelle vicende profumo di inganno anti-Pdl) che resta, dunque, di fronte a determinati discorsi, a dir poco sconcertata. Solo in pochi reagiscono espressamente di solito, di fronte alla gratuità di determinate affermazioni. La sensazione di chiaccolta e giudica serenamente con occhio limpido è che una parte della dirigenza del centrodestra sia fatta sicuramente da brave persone che però hanno lo stile del notabile d'antan (eletti loro contenti tutti! Stiamo dunque tutti bravi e buoni!). Diciamoci la verità o si riescono a trovare dei leaders (se non un leader autentico ed anche per certi versi eccezionale come l'attuale capo del governo) capaci di evocare suggestioni e tra guardi e altresì abili nell'accrescere e mobilitare la militanza (quando occorre) o difficilmente si riuscirà a ribaltare l'esito delle votazioni nella nostra città. Se nel suo fondamentale comportamentale il centrodestra è individualistico, occorrono sforzi di andare ben oltre le ristrette cerchie di amici che attorniano i candidati e coloro che rivestono incarichi nel Pdl.

Sono il primo a rendermi conto che tutto ciò non è semplice. Lo stile acquisito nei decenni non può essere mutato in brevissimo tempo. E tuttavia siamo costretti a farlo. Le elezioni per il Consiglio Comunale e quello Provinciale sono già più vicine di quanto non si creda.

Claudio Papini

CAMBIARE LE COSE Basta abito blu, basta sonnecchiare

Caro Massimiliano, vorrei dire mille volte grazie a Sandro Biasotti per averci messo ancora una volta la faccia e per l'ottima campagna elettorale svolta, anche se forse troppo da Signore. Eh si perché se non ci si attrezzava adeguatamente rispetto all'avversario, si soccombe. Il rispetto, il garbo, la chiarezza, la trasparenza e la professionalità contano poco in territori come il nostro entroterra chiuso e diffidente, in città sgangherate e rinunciatarie come La Spezia o Genova. Il ligure anziano, che ha vissuto tutta la sua vita «assistito», senza mai rischiare un euro, quale motivo ha di cambiare casacca?

Se anche gli si presenta «un signore in abito blu» che gli parla di buchi della Sanità, di mancanza di lavoro per i giovani o di piccoli artigiani costretti a chiudere i loro negozi per lo strapotere delle Coop, a lui che cosa importa? Ecco, qui sta il nocciolo del problema: la longevità dei cittadini e dei sistemi, perché oltre ai giovani costretti ad emigrare dopo gli studi, ve ne sono ancora numerosi, che vivono alle spalle dei nonni, ve ne sono ancora troppi che lavorano sei mesi nelle località turistiche e ne campano altri sei, sdraiati sul divano di

Il commento

Non ripetere gli errori con il futuro sindaco

di Giuseppe Murolo*

Tra i genovesi che vanno a votare ci sono quelli che sono favorevoli al Centro-Destra e quelli (in maggior quota) favorevoli alla sinistra. Esiste poi un terzo segmento di elettorato che si posiziona senza pregiudizi ideologici, ma valuta la «miglior offerta» politica.

A bocce ferme e senza voler fare polemiche, ma cercando di capire gli «errori» per evitare di ripeterli, dobbiamo riconoscere di non aver saputo intercettare totalmente questa parte di elettorato.

Certamente Genova non ama le rivoluzioni e neppure i cambiamenti. È una città anziana, nel senso che molti giovani (quelli che vanno da 20 ai 45 anni) sembrano psicologicamente invecchiati precocemente. Sono distanti dalla politica e comunque non sempre si battono per i propri interessi. Inoltre, a parte il Giornale, i mass media e molti settori della «intelligenza» cittadina non sono certo favorevoli al Centro-Destra e questo influisce sicuramente anche sulla scelta elettorale. Ma per quanto difficoltoso, il nostro compito era (è e sarà) capire e dare delle risposte concrete alle aspettative e ai sogni di chi potrebbe votarci, ma non l'ha mai fatto.

Per questo credo che sia necessario un partito pesante e pensante, veramente radicato sul territorio, prendendo esempio non solo dalla Lega, ma anche da A.N. che già in tempi difficili aveva «sezioni», non solo a Nervi, ma anche a Cornigliano e in Valbisagno.

Indubbiamente tutti ci siamo battuti giorno e notte con il massimo delle possibilità, ma alcuni piccoli errori potevano essere evitati: ad esempio se Biasotti avesse recepito l'invito de «il Giornale» di staccarsi da Roma sin dai primi mesi del 2009 e di venire in Liguria per battere e ribattere ogni singolo paese e ogni condominio di Genova, se vi fossero state più manifestazioni di partito e non affidandosi solo a quelle a favore (più o meno esplicitamente) dell'uno o dell'altro candidato, se la lista civica avesse presentato esclusivamente personaggi della società civile e non candidati fotocopia del Pdl e della Lega, se non ci fossimo adagiati sull'oggettiva repulsione dei cittadini nei confronti della Vincenzi e di Burlando (agli ultimi posti di un recente sondaggio nazionale sul gradimento di sindaci e governatori), se si fosse parlato più di programmi e di progetti per la Liguria e per Genova, evitando ogni polemica e/o divisione all'interno dello schieramento; forse ora la Liguria avrebbe un altro Governatore. Chiaramente la Storia non si fa con i «se» e con i «forse», ma voglio esprimere il mio modesto invito, a chi sarà il nostro prossimo candidato sindaco (speriamo il Sen. Enrico Musso) e il candidato presidente alle regionali tra 5 anni, a riflettere sulle piccole e grandi smagliature che vi sono state e che potevano essere evitate.

Un invito infine a tutto il Centro-Destra con l'intelligenza e lo spirito di servizio che ci contraddistingue: facciamo in modo che qualsiasi analisi del voto abbia una finalità propositiva, evitando ogni momento di discordia tra noi o soprattutto di ricerca dei colpevoli a tutti i costi. Poi, senza alcuna sosta, prepariamoci con serenità ai prossimi appuntamenti, ricordando che: «non c'è notte più nera che impedisca prima o poi al sole di risorgere».

*Consigliere Comunale
Popolo della Libertà

casca, perché poi percepiscono sei mesi di disoccupazione. All'igire mancano l'intraprendenza e l'appartenenza, abbondano invece la diffidenza e l'indolenza. Forse la causa è la posizione geografica, che in passato ha chiuso i cittadini in una sorta di isolamento, nel quale ancora oggi si sentono protetti. Tuttavia una regione alla quale il buon Dio ha dato tanto non può continuare a sonnecchiare: occorre valorizzare tutto quanto possediamo, il sole, il mare, i monti, l'acqua buona e il cielo azzurro, anche per coloro che non hanno più occhi per vedere questo paradiso. Occorre farlo, anche per non disperdere le fatiche di quanti, pur non vincendo, questa tornata elettorale, hanno battuto in lungo e in largo le strade della Liguria.

Brunella Maietta

COLPA DELL'IMMOBILISMO La nave Liguria di nuovo nelle secche

Egregio Dott. Lussana, lo scandaloso risultato delle recentissime elezioni regionali, mi ha portato con la memoria alla mattina del 19 aprile 2000 dove, a pag. 45, con la pubblicazione del mio primo scritto a questo nostro Giornale che raccoglieva tutta la mia amarezza sull'allora

risultato politico che sapientemente aveva sintetizzato nel titolo «La nave Liguria finisce nelle secche».

A distanza di cinque anni, questi «veterocomunisti» (così definiti dalla Sig.ra Fiorella Morello Guarnero che ho avuto l'onore di conoscere di persona) aiutati dagli altri «quaquaraquà», hanno costruito un muro per garantire l'immobilità della «nave» Liguria. In queste elezioni, ci ho messo anima, corpo, tempo ed ho anche sacrificato gli affetti familiari per cercare, assieme a molti amici, di «spingere» questa «nave» Liguria fuori dalla «secca» di cinque anni fa e consegnarla nuovamente al «capitano» Biasotti che con l'aiuto della sua «ciurma» avrebbe sicuramente invertito la rotta della «nave» Liguria. Ringrazio anche io tutti quelli che in vari ruoli, impegnati ed attività hanno fattivamente contribuito al tentativo di fare «decollare» la «nave» Liguria e chiedo invece, da queste autorevoli pagine, il silenzio stampa e «cinque minuti di vergogna» a tutti coloro che potevano aiutarci e per le più svariate motivazioni non l'hanno voluto fare. Vergognatevi! Così come io mi vergogno dell'immobilismo di questa Regione.

Vincenzo Falcone
Capogruppo
Alleanza Nazionale
Municipio I
Genova Centro Est